

GIORNALE DI UDINE

POLITICO - QUOTIDIANO

Ufficiale pegli Atti giudiziari ed amministrativi della Provincia del Friuli

Esco tutti i giorni, eccettuati i festivi — Costa per un anno antecipate it. lire 32, per un semestre it. lire 16, e per un trimestre it. 8 tanto pei Soci di Udine che per quelli della Provincia e del Regno; per gli altri Stati sono da aggiungersi le spese postali — I pagamenti si ricevono solo all'Ufficio del *Giornale di Udine* in Casa Tel-

lini (ex-Caratti) Via Manzoni presso il Teatro sociale N. 443 *rosso* II piano — Un numero separato costa cent. 40, un numero arretrato cent. 20 — Le inserzioni nella quarta pagina cent. 25 per linea — Non si ricevono lettere non affrancate, né si restituiscano manoscritti. Per gli annunci giudiziari esiste un contratto speciale.

Si pregano i signori Soci che si trovano in arretrato, a spedire i relativi importi colla massima sollecitudine.

L'Amministrazione
del « **GIORNALE DI UDINE** »

UDINE, 19 LUGLIO.

Il nuovo ministero francese è composto; ma tutti i giornali s'accordano nel ritenere ch'esso sarà di breve durata, un ministero di ripiego e di prova. E difatti tutto quello che i recenti mutamenti avvenuti hanno portato d'indeciso o d'incerto, non potrà scomparire se non allorquando le nuove riforme saranno entrate in azione e avranno acquistato quella precisione pratica che soltanto dall'applicazione può venire alle medesime. È soltanto per questo motivo che i capi del terzo partito, Ollivier, Segris, Talhouet hanno rifiutato di prendervi parte, sapendosi destinati a raccogliere il frutto di quello stadio di preparazione durante il quale sederanno sul banco ministeriale le persone testé confermate od elette. Essi, d'altronde, non avevano volontà di dimettersi dal loro mandato legislativo, giacchè la compatibilità fra le funzioni di ministro e quelle di deputato non è ancora stata votata, e prima che possa esse lo passerà probabilmente del tempo. Ora che il ministero, più o men bene, è ricomposto, la riconvocazione del Corpo Legislativo dev'essere molto vicina. Si aveva già stabilito di riconvocarlo oggi stesso; ma il timore che il ministero non potesse essere rifatto per oggi, ne aveva fatto abbandonare il pensiero. Il ministero essendo invece ricomposto fino da ieri, non c'è più ragione di differire la riunione dell'assemblea legislativa, la quale quindi potrà tosto riprendere le deliberazioni sulle elezioni non ancora convalidate e contestate.

L'imperatore Francesco Giuseppe nel ricevere le delegazioni dei due Parlamenti della monarchia austro-ungarica, ha detto di considerare ch'esse contribuiranno a ingrandire la riputazione dell'Austria, consolidando la pubblica fiducia e facendo prosperare gli interessi delle popolazioni. Ma il vero si è che questa istituzione delle delegazioni minaccia di avere una vita breve e poco proficua. Le due corporazioni trattano gli affari comuni ciascheduna separatamente, e nemmeno per le deliberazioni finali convengono insieme in un'unanimità. In tal modo le trattative si prolungano altre modo a danno di ambe le parti, e se inoltre si considera il piccolo numero dei loro membri ed il tempo ristrettissimamente circoscritto di cui posson servirsi, e perciò la procedura sommaria alla quale sono costrette, è ben naturale che mancando di quel certo che di importante esse abbiano perduto ogni prestigio. Inutili furono tutte le dimostrazioni ad esse contrarie pronunciate dalla stampa periodica di tutti i paesi e dalla Sinistra dei Parlamenti. Queste figlie predilette dal cancelliere conte Beust furono conservative e forse giungessero a mantenersi sino a che nuove e probabilmente fatali esperienze costringessero il governo a cedere, cioè sino a che la monarchia austro-ungarica non godrà della più naturale ed

unica ad essa conveniente forma governativa, che è la federale, nella quale sola i suoi popoli finalmente troveranno quella pace e quelle risorse di cui tanto abbigliano.

Il *Tagblatt* dedicando un primo articolo ai disordini di Brünn non vuole vedervi un moto slavo, giacchè secondo lui l'agitazione ceca promossa da Praga non incontrò grandi simpatie fra gli operai della prima città manifatturiera dell'Austria, la cui progrediente floridezza trova nella diretta congiuntione con Vienna e le province tedesche dell'impero la maggiore girozia. Il *Tagblatt* crede scorgere nelle collisioni un movente socialista, e vorrebbe che i fatti a ciò chiamati dovessero decidere di licarsi con zelo alla riforma sociale. Sicchè oltre le differenze clericali politiche e nazionali, il ministero vienese avrebbe da sciogliere la più difficile di tutte le questioni, quelle della riforma sociale: tutto ciò è un peso di tanta mole da riuscire soverchio alle spalle del ministero quand'anche fosse composto di Alcidi.

La *Gazzetta di Francoforte* afferma che in Annover il malcontento contro la Prussia va ogni giorno aumentando e che la popolazione non trascina occasione di dimostrare la propria simpatia per la dinastia guelfa. In questo momento i franchi tiratori tedeschi della sezione nord-est celebrano la loro festa ad Annover, e siccome fanno parte della grande corporazione telesca, fu necessario permetter loro d'ingherire la bandiera tricolore tedesca (rossa, nera e gialla). Il secondo giorno, per ordine dell'autorità, la bandiera prussiana sventolava sul palazzo municipale. Tutti i tiratori, passandole dinanzi, abbassarono le armi in segno di lutto, mentre che più lungi alla vista dei colori annoveresi, scopiava il più vivo entusiasmo. Sono indizi poco lieti per il predominio della Prussia sulla Germania!

La Camera dei Comuni ha eletto un Comitato con l'incarico di esporre i motivi per quali essa ha rigettati gli emendamenti introdotti da quelli dei Lordi nel *bill* sulla Chiesa d'Irlanda. Questo Comitato si unirà con un altro nominato dai Lordi e vedranno, al caso, d'intendersi. Soltanto dopo sperimentato inutilmente quest'ultimo mezzo, la vera guerra fra il Gabinetto e la Camera dei Pari potrà scoppiare. Ma chi conosce il carattere ed i costumi degli uomini parlamentari inglesi, non crede alla probabilità di una lotta. La Commissione della Camera alta abbandonerà una parte dei suoi emendamenti — la minore possibile; — la Commissione della Camera dei Comuni chiederà che quell'abbandono sia il più ampio chi si possa: ed in ultimo verrà ad un compromesso che ambedue le parti soddisfi. Non andrà molto senza che i fatti abbiano a confermare quello che crediamo di poter prevedere.

Una crisi extra-parlamentare

Dopo gli articoli dell'*Opinione*, che voleva prendersi il gusto di far nascere una crisi ministeriale per sua particolare soddisfazione, onde comporre (non si sa con quali elementi politici nuovi, perché non ce n'erano più, e non si poteva trattare che di persone, o vecchie o nuove) una nuova amministrazione, la quale, nata fuori del Parlamento, aveva da sciogliere la Camera e da comparire, già virtualmente disciolta anch'essa dal fatto della sua origine

extra-parlamentare e della novità della Camera, dinanzi a questa a rinunziare di nuovo: dopo questi articoli insistenti della *Opinione* altri ne comparirono in giornali d'altro colore per consigliare la crisi.

Molti argomenti si adducono per questo; e tra gli altri che il Ministero attuale non ha abbastanza forza ed autorità per reggere il paese nelle difficoltà presenti.

Ma, domandiamo noi, non sarebbe un aggiungere una nuova difficoltà, forse la maggior di tutte, col procacciare adesso, in momenti che si confermano difficili, una crisi extra-parlamentare, per creare con gran fatica un altro provvisorio, un'altra amministrazione indubbiamente ancora meno forte ed autorevole dell'attuale?

Noi, guardando la situazione dal punto di vista del paese, e bene considerando la condizione attuale del Parlamento, è quella che potrebbe sorgere da una nuova Camera dopo le elezioni, troviamo che ancora la più forte ed autorevole amministrazione possibile è sempre quella che esiste e che ha il merito, rarissimo in Italia, di una certa durata.

Non passiamo in rivista le persone, poichè ognuno sa che si possono surrogare certe persone con altre più abili di loro, senza per questo rafforzare una amministrazione. Ma è evidente, che avendo formato un'amministrazione, i cui elementi si estendono da una parte della vecchia sinistra ai due centri ed alla destra, non potrebbe essere surrogata con vantaggio da un'altra amministrazione, i cui elementi fossero presi, ora, da una sola parte della Camera. Fare una nuova crisi per surrogare persone a persone sarebbe adunque un vero capriccio politico, uno di quelli che si vedono si spesso in Italia, ma anche uno di quelli dei quali gioverebbe si perdesse l'abitudine, se i Ministeri hanno da essere fatti per il paese, non per soddisfare certe ambizioni personali, certe preferenze di alcuni gruppi di deputati.

Piuttosto il Ministero stesso deve considerare come si trovi unito e compatto in sè medesimo: e considerare la propria situazione e composizione da sè ed in sè.

C'è un fatto politico importante, nel quale, il Ministero ha obbligo di trovarsi d'accordo, e sul quale deve trovarsi perfettamente all'unisono, se non vuole precipitare una crisi dopo, per evitarla adesso.

Il Ministro delle finanze ha proposto un piano finanziario, che ha trovato grande opposizione, ma che non è stato discusso. Anzi egli lo ha ritirato per modificarlo. Si potrà disputare, se egli medesimo non avesse dovuto ritirarsi col piano, essendo quella ritirata già una sconfitta. Ma chi voglia considerare le cose nella loro essenza, può convincersi che l'assetto finanziario non è più, nelle condizioni presenti dell'Italia, l'affare di un Ministro, od anche di un Ministro, bensì del Parlamento e del

paese intero. Certo occorre che ci sieno le idee, gli uomini abili per attuarle; ma ci troviamo nel caso di metterle assieme tutte queste idee, l'attuare le quali non è appunto che questione di abilità, dopo averle digerite, chiarite e fatte accettare al paese, ed al Parlamento che le converta in leggi.

Indubbiamente la questione non potrà rimanere pensile a lungo; sebbene alcuni avversari del piano finanziario dicessero che non c'era fretta, e che si poteva seguitare cogli spediti. Noi crediamo invece che, senza esserci una estrema pressura, sia tempo di affrettarsi, giacchè dall'assetto finanziario dipende lo svolgimento dell'attività economica del paese e quindi l'acquisto di maggiori mezzi per migliorare la nostra situazione finanziaria stessa. Quello che ci sembra necessario si è questo, che l'amministrazione attuale dia a sè una piena compattezza col mettersi perfettamente d'accordo nella questione finanziaria e nella amministrativa. Se può farlo, deve farlo subito, spesare risolutamente e concordemente un partito, combattere per quello, vincere o cadere con quello; se non lo può, deve ad ogni modo avere un piano e farcelo coll'allontanare da sé gli elementi che si ripugnano e col surrogarne degli altri. O tal quale si modificatisi da sè stessa per ragioni interne, la amministrazione dovrà presentarsi al Parlamento con un programma, dal quale risulti la sua unità e compattezza; per cui si possa dire un vero Ministro, non una *Collezione* di ministri. La unità e forza sua interna farà anche la forza e l'autorità dell'amministrazione davanti al Parlamento ed al paese. La sua risolutezza potrà anche essere rimedio allo smarciamento dei partiti politici, che era un male fino a ieri, ma oggi potrebbe essere un bene, appunto perché così le ragioni del paese potranno avere la preferenza di manzi a quelle dei partiti politici.

Ma, si dice, che bisogna procedere alle elezioni. Ebbene: se ciò si dovesse fare, sarebbe forse meglio di fare un nuovo Ministero per questo? Quale altro Ministero, tolto ad una frazione speciale della Camera, o creato extra-parlamentarmente in opposizione all'attuale, si potrebbe fare più atto a dirigere le elezioni? O c'è poi tanto bisogno che le elezioni sieno dirette? O non è anzi da desiderarsi, nelle condizioni attuali, che ci sia al potere un Ministero, il quale non avrebbe forse nè le intenzioni, nè la potenza di dirigere le elezioni in un senso esclusivo? Non è forse meglio che, andati in dissoluzione i vecchi partiti, il paese cerchi con piena spontaneità di formare di nuovi elementi la rappresentanza nazionale? Non è di buono augurio anzi, per uscire dalla cerchia dei vecchi partiti e per rifornirsi di forze nuove, quel tanto di nuovo che penetrò nella amministrazione attuale?

Noi, senza giudicare nè gli altri né questi, giacchè siamo alieni dal manifestare in politica simpatie personali, ma disposti a giudicare gli atti politici indipendentemente dalle persone; noi siamo lieti di

APPENDICE

Cenni critici relativi al libro del Dottor Antoni Giuseppe Pari sulle Crittogramme ecc.

Sono pochi gli studiosi che, come il chiarissimo dottor Pari, facciano servire l'altrui critiche (nel caso cui alludo trattavasi nientemeno che di una *Protesta*) a fondamento di nuove opere scientifiche, le quali s'innalzano di gran lunga al di sopra di quella che da essi presentata al pubblico, venne scossa senza cadere per questo. Le mie osservazioni a una scissione del surriverito medico, intorno alle Mummie di Venzone, con le quali m'adoperai a rivendicare la priorità di alcuni miei studi in rapporto ai suoi, relativi a questo argomento, oltre che da lui vennero accolte, se non spassionatamente, al certo con singolare gentilezza e serenità d'intelletto valsero pure a farlo autore di un libro, uscito in questi giorni, nel quale io non so se sia maggiore la perspicacia nelle questioni dottrinali in esso discusse o la vasta erudizione con cui l'è corredata, o l'originalità giudiziaria di molte di esse, o la

squisita cortesia nella controcritica ogni volta che gli venne il destro di esercitarla. Ad onta di questa mia ingenua dichiarazione, non resta per ciò che mi senta in dovere con me stesso di fare alcuni appunti alle urbanissime censure che mi accompagnano nel suo libro sulle *Crittogramme* ch'è l'accennato qui sopra, e di pubblicarli non tanto a mi difesa, quanto a quella del vero, che tutti due vagheggiano e onorano.

In più luoghi del libro, p. e. nelle pagine 58 e 78, l'egregio autore dice che l'*Hypha bombicina* causa della mummificazione dei cadaveri di Venzone agisce, secondo me, in questo processo, per chimismo, e non per assorbimento, conforme egli pensa; attribuendo a questo suo concetto fisiologico il principale merito de' suoi studi su tale argomento. Di che mi meraviglio quando penso che nella mia *Memoria* su quelle mummie, io esclusi anzi ogni azione fisica o chimica qual causa di quel fenomeno (p. 262, l. 2), e l'attribui invece nella stessa pagina e nella pagina 262, a un processo vitale, a un processo vegetativo, onde parlai sempre di succiamento o assorbimento di alimento, di pascolo e mai di acidi, in quella funzione. Ove poi discorre della materia acida salicatrice e diseccatrice che osservasi dai bacologi nelle mummie dei filugelli, riconosciuto

da essi nel calcino, io la considerai un effetto della azione vegetativa del fungo, una causa di quella ch'esso è nel mummificare (p. 263). Nella *Protesta* che gli fui, toccai dell'acidità in via problematica ma accennai pure a un processo più complicato in aggiunta al chimico, intendendo così che sia un processo organico-vitale.

Nella pagina 82 ci avverte che i bachi mummificati per calcino, sono *snaturati*; e che tali non sono, giusta quello che io scrissi, le mummie venziane. Su ciò parmi s'inganni, s'egli stesso dice che nella sezione di due mummie di Venzone, si trovarono tutti i bianchi tessuti *aridi e secchi*; i muscoli, compreso il cuore, ridotti in una peluria, ed i visceri paranchimatosi a poco minor spessore dei loro involucri, il cervello ed il cervelletto assai ristretti; le parti molli polverizzate; le ossa lunghe raffiguranti una labile rete; i vasi grossi arterosi e venosi, incartocciati.

In quella stessa pagina 82 nota il nostro ch. Autore, che l'aspetto delle mummie venziane, che io ricordai essere uguale a quello che avevano gli individui al punto della morte (il che dissi osservarsi anche nel baco perito dalla botrite), non dipende dall'*hypha* perché questo invade la persona dopo la vita. Io pure avverto che negli anni addietro, i morti a

Venzone, del pari che in ogni paese, si seppellivano poche ore poi che l'individuo era spirato, e che l'*hypha* lo assaliva subito, forse all'istante, attesa la molta sua diffusione in quella terra, come dimostrai nella mia *Memoria*. Certo è che quelle mummie offrono aspetti diversi, che nel vivo esprimerebbero sentimenti particolari; nè ciò si rimarca nella comune dei cadaveri.

Scorrendo la pagina 85 mi fa osservare che il gas acido del Taglielegni non fu ricavato dall'aria delle tombe, nè si sviluppò da quelle mummie, ma lo svolse dalla terra entro cui sono le tombe. D'altronde se quella terra è in comunicazione con le tombe, se ne fa parte, se da essa si svolse quel gas, se ha dei pertugi e delle fessure, per quanto egli assevera, chi mi dirà che il detto gas non sia anche nell'aria della stessa tomba, tanto più che il Marcolini ne trovò nelle medesime infiltrato? Chi mi dirà ch'esso non sia passato dai sepolcri nella terra, anzichè viceversa?

Nella pagina 86 l'egregio uomo afferma che l'*hypha* sebbene micidiale al lombrico quanto la botrite al baco, sul baco fin'ora riuscì innocente, per cui nemmeno per analogia non si può dal modo operativo della botrite inferire il modo operativo dell'*hypha*. Senonchè io diss'che l'azione

vedere assunti nella attuale amministrazione, per così dire per la prima volta uomini che escono dalla perpetua alternativa, per la quale abbiamo dovuto talora desiderare la permanenza degli uni, onde non venissero surrogati dagli altri. Se p. e. il Ferraris rappresentò nel Ministero la cessazione d'un partito regionale, completato col Gadda, uno dei migliori prefetti, che fecero sempre e dovunque buona prova di sé, significa ordine dell'amministrazione. Ognuno crede che il Mordini, uomo politico ch'ebbe il vantaggio di portare verso il centro una parte dell'antica sinistra, col Cadolini ingegnere e vissuto sempre nella vita operosa, deve rappresentare qualcosa di operativo e di ordinativo nelle opere pubbliche. Lo stesso si deve dire del Bargoni col Villari nell'istruzione pubblica, i quali sono elementi nuovi, ma già provati per buoni, e non già sonnecchianti come altre volte s'è veduto e come non deve essere laddove si tratta d'innovare il paese co' gli studii, di ricrearlo per così dire. E se il Minghetti, ingegno eminente, assunse il Ministero d'agricoltura e commercio e si associò nell'opera un bravo giovane, il Luzzatti, che fece ottima prova nel fomentare le istituzioni economiche e sociali e di progresso, non dobbiamo noi averlo ad ottimo segno e come un principio di quel rinnovamento che si desidera nel Parlamento e nel Governo? Questi che sono, relativamente, uomini nuovi, non gioveranno anche a cavarsci da quelle vie mozzate dei vecchi partiti?

D'altra parte gli intelligenti trovarono del giovane e del buono nel ministro della guerra; e non sappiamo se non, giovi nelle attuali congiunture il mantenere anziché il surrogare il ministro degli affari esteri, che deve certo avere qualcosa iniziato nella politica esterna, e tali cose che non devono spiacere ai più liberali amici nostri, che si trovano al potere con lui.

Insomma noi vorremmo che la stampa, invece che domandare una, due, tre crisi ministeriali e parlamentari come fa, confortasse il Ministero a rendersi concorde e compatto in sé medesimo, e per esserlo a modificarsi, occorrendo, a preparare le poche e più necessarie leggi da presentarsi al Parlamento, a fare di tutto ciò un programma che possa ottenere l'approvazione del paese, ad amministrare ed a far amministrare con vigore da' suoi dipendenti.

Se ci sono delle difficoltà, il senno politico ci consiglia a non aggravarle, ma anzi a cercare di rimuoverle, rafforzando il Governo, accrescendo nel paese la fede della stabilità, dando una migliore direzione alle idee del pubblico, cioè mostrandogli che dalle situazioni difficili si esce col non crederle e farle peggiori di quelle che sono, e col lavorare tutti ad uno scopo. Facciamoci sinceramente la domanda se, fatte quelle modificazioni che possono essere tenute necessarie dai ministri medesimi per avere un solo programma operativo, sia utile adesso passare dall'una all'altra crisi, senza che nuovi fatti insorgano a renderle necessarie.

Calcoliamo le conseguenze d'una crisi extra-parlamentare, la quale non si sa quando e come finirebbe. Dopo risposto con coscienza a tali quesiti, vedremo forse che conviene ora sinceramente e vigorosamente aiutare l'Amministrazione che esiste, appunto perché esiste, e perché difficile sarebbe ora farne una migliore.

P. V.

ITALIA

Firenze. Scrivono alla *Perseveranza*:

Quanto alla politica estera, non vi dico ormai nulla di nuovo, confermando le notizie che già

qualche tempo vi avevo trasmesse. La questione di Roma, almeno per ciò che riguarda la Francia, entra a far parte del nuovo programma liberale dell'imperatore; e non è più un mistero per alcuno che trattative sieno ora in corso fra i Governi di Firenze e di Parigi per il definitivo richiamo delle truppe francesi da Roma.

— E in un'altra corrispondenza allo stesso giornale si legge:

Il Ministro tira innanzi come meglio può. All'interno provvede a ricostruire le basi delle convenzioni finanziarie su cui ha da poggiare l'edilizia del conte Digny: all'esterno lavora di luna per ottenere qualche successo diplomatico, che compensi la forzata inerzia di quasi due anni. Quanto alle convenzioni, io non credo di commettere un'indiscrezione affermando che le modificazioni introdottevi non sono, come si è voluto asserire, di lieve importanza, e tali da dar polvere negli occhi alla Camera: ma si tratterebbe bensì di basi nuove, con le quali è maggiormente garantito l'interesse dell'amministrazione dello Stato. Certamente una delle parti contrarie sarà ancora la Banca nazionale, con buona pace dell'onorevole Seismi-Doda; ma escluderla dalle contrattazioni sarà possibile, quando sia dimostrato che da un giorno all'altro e di punto in bianco, si può dare di fregio al nome d'un nostro principale creditore. Chi ha dimestichezza col' on. ministro delle finanze, mi assicura ch'egli va ripigliando l'abituale serenità dello spirito, nonostante che paia voler la *Riforma* minacciarlo con lo spettro d'un'altra inchiesta.

— Scrivono al *Secolo*:

In mancanza d'altro, si ripiglia da taluni a svincolare il tema della crisi ministeriale. Ma per quanto io ne so, nessuno dei ministri nutre ora cattiva voglia di cagionare una crisi, e tutti e nove anzi accolgono di gran belle speranze per il prossimo autunno. Dicono che per allora vi saranno in pronto riforme amministrative e finanziarie, vi saranno dei fatti importantissimi riguardanti la nostra politica estera, vi saranno leggi urgenti da discutere, e il ministero ha sede di rifarsi così della fiacconia a cui fu condannato in tutti questi mesi.

— Scrivono all'*Arena*:

Pare proprio deciso che la Francia, l'Austria e l'Italia, camminando di conserva nelle grandi questioni politiche, vogliano far persuasa l'Europa della perfetta intelligenza che regna tra di esse.

L'Austria avrebbe anche appoggiato la domanda dell'Italia per lo sgombro dei francesi dallo Stato pontificio, ed avrebbe insistito poi nel persuadere l'Italia a non porre ostacoli, rifiutando quelle poco importanti condizioni che l'imperatore vorrebbe imporre non tanto per vincolare l'Italia quanto per rassicurare i cattolici di Francia, dei quali è nella necessità di dover tener conto e che temevano di veder Napoleone III consegnar il Papa all'Italia coi piedi e le mani legate.

Roma. Abbiamo da Roma che il messaggio di Napoleone III al Corpo legislativo ha fatto una profonda impressione al Vaticano. Il veder un sovrano energico ed intelligente come Napoleone III barcollare prima, poi cedere a dirittura di fronte ai progressisti, ha fatto comprendere una volta dippiù la perversità dei tempi che minacciano disperdere le ultime tracce di quella obbedienza passiva, alla quale i popoli erano stati educati nella prima metà del secolo decimonono.

I gesuiti prevedono già a Roma che assai difficilmente il Concilio Ecumenico potrà occuparsi del Sillabo come sarebbe necessario. Perduta l'Austria, poi la Spagna, contraria la Baviera ed ora la Francia avviata per un sentiero liberale — venuti a mancare quindi uno ad uno tutti gli appoggi del dispotismo papale, che resta da fare al Concilio? Prendere deliberazioni disidrate prima che fatte?

Il corrispondente romano del *Diritto* annuncia che il Martini fu ieri l'altro giustiziato a Rocca di Papa.

Il pontefice, benevolo verso i Pilone e i La-Gala, è implacabile quando si tratta di colpe averti carattere politico.

Il delitto del Martini — scrive il corrispondente — non resta minimamente provato. Ad onta di ciò ieri alle cinque antim. fu decapitato. Il pontefice

mummie di Venzone venissero raggigliati, gli organi succinti, che i talli subentrassero agli organi, che la sostanza animale restasse transananzata in vegetale sotto forma di mummia. Ma non n'è prova di ciò quello che il Marcolini e il Serrafini osserverono nella necrosopia di due mummie venziane. Essi trovarono, ripeto, i tessuti bianchi aridi e secchi; i muscoli, compreso il cuore, in una putrefazione; i viscidi parecchiosi a *post mortem* spessore dei loro involucri; il cervello ed il cervelletto assai ristretti; le parti molli polverizzate; le ossa lunghe raffiguranti una labile rete; vasi grossi venosi e arteriosi, incartocciati. Che vuol si di più, se per snaturato non s'intende che cose fuor di natura, e a natura contrarie. Vuolsi la potrefazione?

Nella pagina successiva fa questa osservazione.

Se il fungo s'incapacitasse al chloroso i suoi organi, sostituendovi i suoi talli, l'infarto superato l'attacco, non sarebbe più l'uomo di prima, sarebbe un essere inconcepibile. Dirò io pure dal mio canto, che la reazione della vita impedisce a quel fungo l'intera sua azione; e se lo esercito nel cadavere, convien ritenere che non fosse sufficiente per produrre la mummificazione; al contrario dell'hypha bombicina rispetto ai morti di Venzone.

Mi si nega nella pagina 93, che gli umori nelle

avendo compassione dei parenti del condannato, ventiquattr'ore prima dell'esecuzione, li cacciò tutti in prigione, per non fumegliarli dello spettacolo di sangue. Ponendo in esecuzione anche verso i congiunti del Martini tale pietosissimo e cortese atto, un cugino di quello, trovando infame consimile inezia, si oppose alla forza, che violentemente lo voleva tradurre nelle pubbliche carceri, imbranò una pistola, l'esplose contro i carabinieri, i quali restarono feriti; quindi se la dette a gambe. Ieri Rocca di Papa era militarmente occupata. Il gran Baldoni con i suoi sbirri minacciava i curiosi. È la terza testa che cade dopo le meraviglie dei *Chassepot*!

ESTERO

Francia. I 55 la cui elezione non è ancora stata validata, hanno sollecitato un'udienza dall'Imperatore per domandare che il Corpo legislativo sia convocato al più presto possibile.

Prussia. Scrivono da Berlino alla *Patrie* che la Prussia, in vista degli incessanti miglioramenti introdotti negli eserciti europei in fatto d'armamento, ha stabilito di modificare quello delle sue truppe provvedendole d'un nuovo modello di fucile ad ago. Due interi battaglioni, muniti di detto fucile, si recheranno a Spandau coi primi d'agosto per procedere ad una serie di esperimenti di bersaglio, ai quali, dicesi, assisterà il re.

— Scrivono da Francoforte al *Corriere Italiano*:

Il fatto più importante di questi giorni è il congedo ottenuto dal Bismarck che si è voluto far credere ammalato. Le malattie politiche del conte di Bismarck non sono di quelle che uccidono il corpo. Egli è ora a Varzin, e sta meglio di me.

Bismarck è di cattivo umore e digerendo le contrarietà che ha incontrato si appreccia a prender con usura la sua rivincita.

Fra gli altri divertimenti campestri in cui cerca passatempo, Bismarck lavora a preparare una fossa ben larga e profonda per il signor Von der Heydt, ministro attuale delle finanze, e due altre pure ne scava, l'una per il ministro dei culti, e l'altra per il ministro dell'interno.

Quest'ultimo però sembra non sia così rassennato come i suoi due colleghi a lasciarsi sotterrare così presto.

Bismarck non ritornerà si tosto a Berlino, anzi non vi si restituirà forse neppure per la riapertura della Camera. Egli ha l'arte di sapersi far desiderare: arriverà subito quando i ministri sopraccennati siensì ritirati.

Germania. Troviamo nella *Gazz. del Nord* la seguente notizia:

Un accordo reciproco dei tre Stati tedeschi del Sud circa la fortezza di Rastadt pare dovere seguire immediatamente quello riguardante la proprietà federale. Trattasi di fare partecipare gli altri Stati tedeschi del Sud agli oneri per il mantenimento della fortezza di Rastadt, oneri che fino ad ora saranno esclusivamente sul graducato di Baden. Se questo fatto avvenisse, il Baden prenderebbe certi impegni verso il Württemberg e la Baviera. Esso si impegnerebbe segnatamente a prendere la sua parte nelle spese necessarie per il mantenimento della fortezza bavarese di Germersheim, che è posta non lungi dalla frontiera badea. Esso s'impegnerebbe pure, ma qui la cosa presenta maggiore difficoltà, a contribuire eventualmente alle spese per l'erezione della fortezza che il Württemberg vuole costruire fra Kehl ed Ulma, per coprire le gote della parte superiore della Foresta Nera.

Spagna. Diverse corrispondenze dicono che a Madrid deve aver luogo prossimamente una riunione di repubblicani. Questo partito si agiterebbe molto in questo momento, e questi corrispondenti prevedono possibile che, prima di giungere ad una forma stabile di governo, la Spagna passi per la repubblica.

La situazione, dice un giornale monarchico di Madrid, è sempre molto tesa tanto nel campo politico, quanto nel campo finanziario. Si assicura

anzi che il signor Ardanaz, ministro delle finanze, avrebbe l'intenzione di operare i cambiamenti più radicali nel suo ministero e di rovesciare immediatamente l'operato del signor Figuerola.

Mancano affatto le notizie di Cuba. Il *Times* consiglia la Spagna di vendere l'isola dopo averla però sottoposta ad un plebiscito.

— In una corrispondenza madrilena del *Constitutionnel* leggiamo:

Gli effetti del federalismo repubblicano cominciano a farsi sentire. A Barcellona furono affissi numerosi proclami col titolo: « Guerra a Madrid! ». V'ha di più: il 18 del corr. avremo così la riunione del Congresso federale in opposizione al Congresso nazionale. Quale anarchia!

D'altra parte l'elemento Carlista si fa sempre più minaccioso specialmente a Cordova, Vittoria e Pamplona.

CRONACA URBANA E PROVINCIALE

RATTI VARI

Municipio di Udine

AVVISO D'ASTA

a partiti segreti

In dipendenza alla deliberazione consigliare 1 luglio corr. dovendosi procedere alla esecuzione del lavoro di allargamento e sistemazione del piazzale esterno alla barriera di Porta Aquileia con tombinatura della fossa urbana a destra e sinistra giusta il progetto dell'Ufficio Tecnico municipale

s'invita

coloro che intendessero aspirarvi alla pubblica asta, che avrà luogo nell'Ufficio municipale il giorno 25 luglio corr. alle ore 11 ant., onde fare volendo le loro offerte col mezzo di scheda segreta, a termini del Regolamento sulla Contabilità generale dello Stato 13 dicembre 1863.

L'asta viene aperta sul dattolo regolatore di L. 14190,50 e l'aggiudicazione seguirà a favore di chi avrà fatto la migliore offerta al disotto del limite minima stabilito previdentemente dalla Stazione appaltante in apposita scheda suggerita.

Le schede d'asta dovranno essere accompagnate dal deposito di L. 1400 in valuta legale ovvero in obbligazioni di Stato a corso di listino, ed il deliberato dovrà garantire i patti del Contratto con una benevola cauzione dell'importo di L. 2400.

Il termine in cui dovranno essere eseguiti tutti i lavori è stabilito in giorni 75 a partire dalla regolare consegna, e il pagamento del prezzo seguirà in sei uguali rate di cui le prime cinque in corso di lavoro e la sesta a collaudo approvato.

Il termine utile per presentare un'offerta di rabbia, non inferiore al ventesimo del prezzo di libera, è fissato in giorni cinque, che avranno il loro esito alle ore 11 ant. del 31 luglio 1869.

Il Capitolo d'appalto e le altre prezze del progetto sono ostensibili nelle ore d'ufficio presso la Segreteria municipale.

Le spese d'asta, contratto, e tassa d'ufficio restano a carico del deliberatario.

Dalla Residenza Municipale,

Udine 16 luglio 1869.

Per il Sindaco

A. PETEANI

Elezioni amministrative. Non una parola, non un cenno ricevemmo dai vari Distretti della Provincia riguardo le prossime elezioni amministrative. Regna ovunque la più profonda apatia; nè sembra che i rossi si curino più dei neri della riuscita dei loro uomini. Il che, sotto certo aspetto, sarebbe a dirsi saviglia, poiché nell'amministrazione dei Comuni e della Provincia il colore politico non c'entra, o almeno non dovrebbe entrarci.

Ieri annunciammo che alcuni Elettori comuni di Udine volevano costituire un Comitato elettorale, che avrebbe tenuto adunanza preparatoria; ma sino al momento in cui scriviamo, non ci furono comunicati i nomi dei membri di questo Comitato.

La quale apatia reputiamo un bene nel senso dei partiti politici; la crediamo dannosissima nel senso della pubblica amministrazione. Difatti il la-

l'adipe, fatta di due strati di vasellini capillari fittissimi, è sopra di sé il reticolo malpigiano; e sopra questo la cuticola. Come possono quelle spugne trapanare queste quattro barriere? Lo possono, s'egli ne assicura che *qualsiasi superficie* è atta a servire di terreno alla critogama *ove attacchi e prognerarsi* (p. 126); e però non solo nei tronchetti lunatici e sanguigni, ma eziando *sotto pelle*; il che egli nega (p. 97).

Queste sono le poche osservazioni che m'avvenne di fare a quelle con cui l'illustre Dr. Pari consigliò qualche mio assunto; ma molte sono le grazie che io sinceramente gli rendo per l'onore di cui mi fu generoso compiacendosi di trattenermi meco in tali studi; dirò anzi che di certi biasimi, cui venni fatto segno viltamente anche di recente e per merlo capriccio, io non arrossii mai quanto delle sue lodi, perché se non meritevole di quelli, meno di queste.

PIERVIVIANO ZECCHINI.

scare in balia del caso le elezioni dei Consiglieri comunali e provinciali sarebbe uno sproposito di più, da aggiungersi ai tanti spropositi commessi, quando si eleggeva secondando unicamente le simpatie personali, e senza pensarsi più che tanto allo scopo di siffatte elezioni.

In tutte le città del Veneto v'ebbe chi s'occupò per indirizzare l'opinione pubblica nelle elezioni amministrative. A Padova e a Verona i Circoli politici se ne occuparono; a Venezia, altrove, si costituirono speciali Comitati. Noi dunque desideriamo che anche in Udine ciò avvenga. Difatti le elezioni parziali fatte con giudizio, e dietro l'esperienza degli uomini e delle cose, verrebbero a rimediare agli errori delle elezioni generali del 1866. Altrimenti questi errori perdureranno per anni e anni a scapito della cosa pubblica, lasciata in piena balia degli eletti di allora e dei loro adepti. Il paese, mantenendosi nell'apatia, sembrerebbe rinunciare tacitamente al beneficio della Legge, e darebbe prova di un saper liberarsi dalle mole abitudini del tempo della servitù. Difatti sotto l'Austria i Consiglieri comunali erano sempre gli stessi, perché le elezioni avvenivano in Consiglio, e poiché la legge comunale austriaca restringeva molto il numero degli eleggibili. Ma se oggi la Legge ha allargato questo numero, il rinunciare al nostro diritto sarebbe stoltezza e sconoscenza d'uno dei principali danni del cittadino.

Si pensi che il principio del pubblico bene sta nell'ottimo ordinamento del Comune; che dalla buona scelta dei Preposti comunali ne verrà col tempo l'attitudine nostra a scegliere bene anche i rappresentanti della Nazione, e che per questi ultimi gli uffici comunali devono essere propedeutica alla loro educazione nella vita pubblica.

Si pensi che le Commissioni speciali per gli svariati oggetti amministrativi vengono per solito scelte tra i Consiglieri comunali, e che eletti qui si a caccia, ogni affare della città andrebbe alla peggio, e si perpetuerrebbe quel malcontento che oggi tutti ci avvolge, malcontento le cui prime cause stanno in noi, e non nella legge, non nel Governo.

Mancano pochi giorni alle elezioni; ma ancora è tempo di mostrarsi vivi e di apparecchiare in modo che riescano savie ed utili per il paese.

G.

Società del Casino Udinese. Tra i sottoscrittori al progetto di costituzione della nuova Società del Casino Udinese si è formato un Comitato per le elezioni che dovranno seguire la sera del 20 corr.

Il Comitato propone i seguenti:

Presidente Kechler cav. Carlo. — Consiglieri Di Pramper, conte cav. Antonino, Brada Gregorio, Facci Dr. Carlo, Franchi Eugenio, Morgante Lanfranco, Schiavi avv. Luigi. — Revisori Ferrari Francesco, Brilli Nicolo, Novelli Ermengildo.

Il Comitato Angel Francesco, Baschiera Dr. Giacomo, Bortolotti Giovanni, Colloredo co. Giovanni, Comincini ing. Francesco, Dal Toso nob. Antonio, Dal Toso nob. Enrico, Degani Nicolo, Lucardi Giuseppe, Masciadri Antonio, Torri Tito, Zambelli Dr. Tacito.

Considerati da noi lo scopo della nuova Società e lo Statuto di essi, aderiamo integralmente alla proposta del Comitato che vediamo diretta da principi di molta savietta, e abbiamo la certezza che questa sera i Soci saranno per approvarla.

AI Soci del Casino Udinese ricordiamo che questa sera alle 8 nella gran sala del Palazzo Comunale, si tiene la riunione, di cui la circolare stampata ieri. Per quanto si può conoscere dalle voci che corrono, la riunione sarà numerosa: il che riuscirà di buon augurio alla nuova istituzione, la quale riuscirà di grande vantaggio al paese, purchè concorrano a renderla florile la buona volontà e l'intelligente appoggio dei soci.

Presso il r. Istituto Tecnico cominciarono ieri gli esami di licenza degli alunni della Sezione industriale-agraria. A Commissari governativi furono nominati il cav. Emilio Morpurgo deputato al Parlamento nazionale ed il direttore cav. Alfonso Cossa.

A tranquillità dei genitori che mandarono i loro figli scrofosi all'Ospizio marino di Venezia il nostro Comitato distrettuale ci invita a far sapere che il loro stato di salute è in via di miglioramento, e che que' fanciulli sono allegri e contenti per la cura e per il trattamento. Ecco dunque un primo frutto della filantropica istituzione, che incoraggerà i benemeriti promotori a continuare le loro cure a vantaggio di que' poveretti.

Riceviamo la seguente con preghiera d'insertione:

Onorevole Redazione del Giornale di Udine.

Avendo per caso letto nel Martello N. 29, che il sig. Pietro Marusig si permise tacciarmi d'incuria e villania; così prego codesta onorevole Redazione, se null'osta, d'inservire in prossimo numero la presente allo scopo di chiarire il fatto.

Il sig. Marusig Pietro presentavasi il 14 corrente munito d' un biglietto per Padova, chiedendomi, se fosse possibile viaggiare col medesimo *non colla corsa successiva*, ma *nel domani*; al che io risposi: volentieri il permetterò per la prossima corsa, ma non mi è dato tanto accordare per domani... e nessun'altra parola veniva scambiata: presenti si trovavano i signori Burghart Carlo, De Mattia Giovanni e Costa Sisto.

Domando io quindi, se assecondando in parte

alla domanda, mentre il regolamento neppur tanto mi permette, al bia mancato d'urbanità! Dico però che il sig. Pietro Marusig faccia conoscere l'inebriatezza non in punto l'ottenuta risposta; bensì in merito la non accordata validità del biglietto per giorno successivo.

Non vera la dichiarazione, che il treno delle 11.46 ant. non coincida a Mestre per Padova, ben' inteso che il passeggiere deve sottostare ad una fermata d' ore tre nella stazione di Mestre.

Con distinta stima

Il Capo stazione
ENRICO DE GOLGI.

Dopo scritte alcune parole, che si possono leggere sopra, ci pervenne il seguente avviso con preghiera d' inserzione:

Agli Elettori Amministrativi del Comune di Udine

AVVISO

Allo scopo di contribuire alla buona riuscita delle imminenti Elezioni amministrative per questo Comune i sottoscritti Elettori, adempiendo al desiderio espresso loro da vari altri, si sono costituiti in Comitato per promuovere il concorso degli Elettori alle urne, e tenere previamente una o più adunanze preparatorie.

Ciò rendendo noto, si fa invito ai signori Elettori di recarsi per trattare sull'argomento nella maggior sala del Palazzo Municipale la sera di giovedì 22 corrente alle ore 8 1/2 precise.

Presani Dr. Leonardo
Cozzi Giovanni
Billia Dr. Gio. Batt.
Missio Dr. Mattia
Picco Antonio
Forni Dr. Giuseppe

CORRIERE DEL MATTINO

(Nostra corrispondenza)

Firenze, 19 luglio

Il primo volume dei resoconti ufficiali della Commissione d'inchiesta è stato da due o tre giorni distribuito ai deputati; ma il secondo che costerà anche le conclusioni della Commissione non potrà essere pubblicato prima di mercoledì o giovedì della settimana corrente, ad onta che gli onorevoli Piselli e Zanardelli spieghino la massima solerzia nell'ultimo del lavoro. La attesi di questo secondo volume, s'è fatto un perfetto silenzio su tutto quanto si riferisce all'inchiesta, silenzio prodotto forse dalla stanchezza delle tante voci infondate che non hanno cessato dal girare in quest'ultimi giorni.

Il giornale dell'onorevole Dina è proprio preso dalla monomania di volere a ogni costo che il Ministero Menabrea se ne vada. Ma il ministero ha tanta voglia di rimanere quanto ne ha l'*Opinione* che faccia fallo. E perchè, quando, alla riconvocazione del Parlamento, non si alba a dire ch'egli ha sciolto il suo tempo, sta preparando una serie di progetti di legge che daranno abbastanza da che fare alla Camera. Il ministro dell'intero emerge, su questo punto, fra gli altri, avendo in cantiere il progetto riformativo della Guardia Nazionale, quello sulla sicurezza pubblica, quello sulla responsabilità ministeriale e quello concernente la riforma della legge provinciale e comunale. Ci sarà, dunque, a quell'epoca, molta carne al fuoco, anche senza contare i molti altri progetti che i colleghi del Ferrero stanno pure predisponendo; basta che ci sieno le leggi occorrenti per cuocerla!

Ancora non si sa nulla sul processo per i fatti di Milano, processo tenuto contro le persone che stanno rinchuse in Alessandria. Si ha soltanto che vennero fatte ultimamente delle perquisizioni presso gli uffici di qualche giornale, in ordine al processo medesimo, perquisizione che finirono con l'asporto di corrispondenze ed altro ma non con l'arresto di nuove persone, come qualche giornale erroneamente ha riferito.

Si è molto parlato del Consiglio di ministri tenuto l'altra notte al ministero degli esteri e che si prolungò fino alla due del mattino. Gravi questioni devono certamente esservi state trattate; ma io che non possiedo il segreto di conoscere per filo e per segno ciò che si dice e si fa nei consigli segreti di Stato, debbo limitarmi a rif-ri-ri che un amico mio, persona onorevole e in grado di sapere qualche cosa in proposito, mi ha assicurato che in quel consiglio quello di cui si trattò specialmente fu la politica estera.

Avrete veduto nei vari giornali annunziati che il ministro delle finanze ha dato ordine alla Direzione del Diamantio di ripigliare la vendita dei beni ecclesiastici, stabilendo anche che si apra una nuova sospensione di obbligazioni. Varii sono i commenti su questa misura, che del resto non è ancora annunciata in modo ufficiale; ma in generale la si approva e la si considera come un inizio del mutamento avvenuto nell'opinione del conte Digny relativamente al miglior modo di approfittare dell'asse ecclesiastico.

Dal ministero dei lavori pubblici è attesa prossimamente la pubblicazione di un manifesto per appaltare un cinque distinti contratti le opere principali che ancora rimangono da eseguirsi per compiere la costruzione delle ferrovie della Liguria. Questo appalto avrebbe per effetto di dare la linea verso la Francia compita in tre anni e quella tra Genova e la Spezia in poco più di quattr'anni.

La squadra inglese che oggi si trova nelle nostre acque, è attesa nel porto di Napoli per primi del prossimo agosto. Si fanno molti commenti sulla

presenza di questa squadra nel Mediterraneo e la si crede destinata a non so quali operazioni possibili in non so quali eventualità. Io, per mio conto, in motivo di ritener che essa abbia uno scopo solo, uno scopo d'esercizio e d'istruzione essenziali in Inghilterra abbottono il sistema di non tenere più tante piccole squadre navali in tanti e si remoti punti del globo, ma di tenerne invece una sola e forte e organizzata in modo da poter prontamente accorrere ove il bisogno lo richieda. E l'attuale sarebbe appunto il primo esperimento di questo nuovo sistema.

Il Consiglio superiore d'agricoltura si occupa in questo momento di modificazioni da introdursi nel regolamento sul consumo del sale destinato all'agricoltura. Tali modificazioni saranno nel senso di rendere più agevole all'agricoltura l'uso di questa sostanza.

E con questo tantino di sale chiudo la lettera, la quale, se ad onta di esso, è riuscita piuttosto insipida, datene la colpa alla mancanza assoluta di notizie che tutti quanti, parlo dei corrispondenti, siamo unanimi nel lamentare.

— La Perseveranza ha questo telegramma particolare da Firenze:

Rebecchi è stato nominato procuratore generale in Milano.

Marsavi non ha accettato.

L'istruzione del processo per l'attentato assassinio dell'onorevole Lobbia è ancora lontana da un risultato qualunque.

— Ecco come l'*Opinione* si esprime sul nuovo gabinetto di Francia:

Nel nuovo gabinetto non figura alcuno dei capi eminenti del terzo partito, con cui erano state aperte trattative che durarono parecchi giorni. Questa circostanza potrebbe far credere che il nuovo ministero, corrispondendo ad una situazione transitoria, abbia a modificarsi quando le riforme liberali vengano consurate dal voto del Senato ed entrino in vigore.

Intanto giova il notare che i portafogli della finanza, dell'interno, della guerra e della marina restano nelle mani dei precedenti titolari.

— La Gazzetta di Venezia ha ricevuto il seguente telegramma particolare:

Il Ministero dei lavori pubblici ha esaminato se convenga pubblicare un Decreto Reale per le Convenzioni coll'Adriatico-Orientale e colla Società Rubattino. Non fu presa alcuna deliberazione, essendo ancora incerto se si convocherà il Parlamento. La stampa degli atti della Commissione d'inchiesta ha subito un ritardo. Si dovranno aspettare le conclusioni sino a martedì.

— Alla stessa Gazzetta togliamo il seguente brano di corrispondenza fiorentina:

Ho voluto prendere qualche informazione sull'andamento della tassa sul macinato, ed ecco quello che ho potuto raccogliere. Le cose non vanno troppo bene; quest'imposta subisce la legge comune a tutte le altre, e non getta, sul principio, che pochissimi frutti. Tuttavia, non è neanche vero, quello che spacciano alcuni giornali che per quest'anno l'Erario non incassera nulla. È un'esagerazione che i fatti smettono completamente. Non si oltrepassano, forse i 25 milioni, ma non si rimarrà nemmeno al disotto dei 20. Capisco che questo risultato è assai diverso da quello che era stato previsto; ma non giova dimenticare che qualunque nuova imposta ne avrebbe dato uno simile.

Sarebbe indispensabile non pertanto il sistemare una quantità innumerevole di pendenze sorte fra i contribuenti e l'Erario. Sotto questo rapporto v'è da fare un lavoro veramente improbo; imperocchè, a quest'ora, le carte soltanto relative alla tassa sul macinato empiono due grandi cameroni del Ministero delle finanze. C'è da fare per un esercito d'impiegati, e pur troppo la mole cresce ogni giorno.

Dispacci telegrafici

AGENZIA STEFANI

Firenze, 20 luglio

Vienna, 19. Nella seduta della Commissione delle Delegazioni del Reichsrath il Ministro delle finanze del Gabinetto cisalitano fece l'esposizione finanziaria dei paesi Cisalitani. L'esercizio del 1869 terminerebbe con sette milioni di sopravanzo sul bilancio; il preventivo dell'esercizio per 1870 terminerà probabilmente con 26 milioni di disavanzo, di cui 22 sarebbero già coperti, e altri 4 si coprirebbero con un debile fluttuante.

Oggi fu aperto il congresso internazionale degli amministratori delle strade ferrate.

Il Ministro del commercio salutò il congresso in nome del governo ed espresse le necessità di una azione comune.

Notizie seriehe.

Udine, 19 Luglio 1869.

Dopo l'ultima relazione poco o nulla s'è cambiato nell'andamento del serico articolo. Anzi per essere sinceri dovrebbe dire che volse al peggio. Intanto non una domanda di nostre greggie venne fatta, e tutta l'attività solita a dominare su questa piazza nell'attuale stagione, si restrinse a qualche affare in cosecami, od in doppi in grana. Se non ci fosse l'inerzia assoluta, quelle operazioni passerebbero affatto inosservate.

Vi sarebbe qualche domanda in mazzami seta reale, che quest'anno non affluirono per una buona ragione sul mercato. Il loro costo non permette ai possessori di cederli ai prezzi che avrebbero offerto.

Perciò anziché perdere, preferiscono aspettare. Non saranno dunque un consiglio in proposito, perché se da un lato è duro il perdere, dall'altro sarebbe ancor più duro il perdere maggiormente.

L'avvenire è troppo oscuro perchè ci azzardiamo emettere un giudizio sulle probabilità che racchiude.

— Da Milano si domandano buoni mazzami reali e netti tondelli offrendo da lire 1.55 a lire 1.57 franco Milano, prezzi che costituiscono appena la parità di austri, lire 20. E qui non si risponde nemmeno ad un'offerta di austri, lire 22 ed anche 24!

A Milano le opinioni sull'avvenire del nobil genere sono molto diverse, ma la massima parte sta nella conservazione dei corsi attuali. Alcuni vogliono che nuove facilitazioni di prezzo sieno necessarie per imprimere un movimento marcato alle contrattazioni.

Lione pure di mazza notizie poco confortanti, le quali possono riassumersi così: la fabbrica ha dei seri bisogni, ma differisce le sue compere nella speranza di provvedersi più tardi a patti migliori.

Notizie di Borsa

PARIGI 17 19

Rendita francese 3 0% 74.80 74.82
italiana 5 0% 55.30 55.37

VALORI DIVERSI

Ferrovia Lombardo Venete 560 565
Obbligazioni 248.50 249.
Ferrovia Romane 54. — 50.50

Obbligazioni 430.50 432.
Ferrovia Vittorio Emanuele 400. — 400.
Obbligazioni Ferrovie Merid. 165. — 167.
Cambio sull'Italia 33.44 33.48

Credito mobiliare francese 235. — 234.
Obbligazioni della Regia dei tabacchi 637. — 640.

Azioni 17 19

VIENNA 17 19

Cambio su Londra 93.44 93.48

Consolidati inglesi 93.44 93.48

FIRENZE 19 luglio 19 luglio

Rend. fine mese (liquidazione) lett. 56.95; den. 56.90, fine mese lett. 56.95; den. 56.86; Londra 3 mesi lett. 25.86; den. 25.82; Francia 3 mesi 103. — ; den

ANNUNZI ED ATTI GIUDIZIARI

ATTI UFFIZIALI

N. 949
REGNO D'ITALIA
Provincia del Friuli Dist. di Tolmezzo

Comune di Verzegnise

Caduto deserto il concorso, di cui l'avviso 9 maggio p. p. n. 624, sulla classificazione delle scuole ordinate definitivamente dal Consiglio scolastico Provinciale di Udine in questo Comune per una di terza classe rurale maschile ed una di terza classe rurale femminile al Capoluogo, ed accettata da questo Comunale Consiglio in sua seduta straordinaria 1^o maggio p. p. n. 606, si riapre a tutto agosto p. v. il concorso ai seguenti posti:

1. D'una Maestro coll'anno stipendio di it. l. 500 pagabili trimestralmente posticipate.

2. D'una Maestra coll'anno stipendio di it. l. 334 pagabili parimenti.

Chi aspira dovrà presentare a questo Municipio le sue istanze corredate dai documenti voluti dalla legge e regolamento sulla istruzione.

La nomina è di spettanza di questo Comunale Consiglio.

Tanto al Maestro che Maestra corre l'obbligo delle lezioni serali e festive.

Dall'ufficio Municipale di Verzegnise il 9 luglio 1869.

Il Sindaco

Fior ANDREA

Il Segretario
G. Bellina.

ATTI GIUDIZIARI

N. 14429 3

EDITTO

Si rende noto agli assenti d'ignota dimora Antonio Brisinelli ed Antonio Macor di Pontebba che Maria Brisinelli produsse addi 5 luglio 1869 sub. n. 6114 istanza in confronto di G. Batta Piemonte e creditori iscritti fra quali essi assenti per insinuazione di titoli creditori con ipoteca sopra immobili di ragione del Piemonte in map. di Pontebba deliberati ad asta giudiziale e che per l'attitazione relativa venne fissato a quest' A. V. il giorno 15 settembre p. v. ore 9 ant. sotto comminatoria che i creditori che non si saranno insinuati verranno esclusi da ogni diritto d'ipoteca su detti fondi e sul prezzo relativo.

Nominati a Curatore del Brisinelli quest' avv. Luigi De Nardo e del Macor il Dr. Carlo Astori, incomberà ad essi assenti far loro pervenire in tempo le necessarie istruzioni, o nominare altro Curatore di loro scelta, ove a se medesimi non vogliano attribuire le conseguenze di loro inazione.

Locchè si affigga all'albo del Tribunale ne' luoghi di metodo, e s'inserisca tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dal R. Tribunale Prov.
Udine, 9 luglio 1869.

Per il Reggente
Lorio G. Vidoni.

N. 5285 3

EDITTO

Si rende noto che ad istanza della Ditta Pietro Ciani e Comp. di cui col. l'avv. Campeis Dr. Gio. Batta contro Maria, Pietro, Leonardo, Giacomo e Fortunato fu Giacomo Della Schiava di Incarjo minorenni rappresentati dal tutore Giacomo fu Antonio Speciar, nonché dei creditori iscritti, sarà tenuto alla Camera I. di questo ufficio un triplice esperimento d'asta nelli giorni 19, 26 agosto e 4 settembre p. v. sempre dalle ore 10 ant. alle 12 merid. per la vendita delle realtà sottodescritte alle seguenti

Condizioni

1. La subasta seguirà in due lotti e sul dato regolatore della stima.

2. Si vende la sola terza parte indi-
visa delle realtà.

3. Al primo e secondo esperimento non si può deliberare che a prezzo superiore od eguale a quello di stima, al terzo a qualunque prezzo.

4. L'esecutante potrà farsi obblatore e restare deliberatario senza obbligo di deposito; ogni altra aspirante dovrà depositare a cauzione dell'offerta il decimo del valore del lotto, e deliberatario depositare il residuo prezzo entro 20 giorni dalla delibera.

5. Il deliberatario del lotto primo sarà tenuto a pagare con altrettanto del prezzo e prima del giudiziale deposito, al procuratore dell'esecutante le spese tutte di esecuzione previa giudiziale liquidazione.

6. Restando deliberatario l'esecutante potrà tosto ottenere il possesso e godimento delle realtà deliberate, l'aggiudicazione soltanto dopo che avrà depositato il prezzo di delibera.

7. L'esecutante se deliberatario sarà tenuto a depositare, e ciò entro 14 giorni dal passaggio in giudicato della graduatoria, soltanto il di più del proprio credito utilmente graduato, coll'interesse su tal somma dalla delibera in avanti.

8. La subasta si fa nello stato e grado risultante dalla stima 1^o marzo 1869, però senza alcuna responsabilità dell'esecutante.

9. Mancando il deliberatario ad alcuna delle premesse condizioni, si passerà al reincanto a tutte sue spese, e sarà esso inoltre tenuto al pieno soddisfazione.

Immobili da subastarsi in pertinenze dei Casali dei Rizzi, mappa di Udine esterno.

a) Casa composta da varj fabbricati, con relativo fondo, e corticella in detta map. alli n. 3236 porz. e 3234 porz. di pert. 0,45 rend. l. 21,26 descritti al n. 4 della stima valutato l. 1200 un terzo L. 400.—

b) Casa con relativo fondo e cortile d' ingresso promiscuo in detta map. alli n. 3239 di pert. 0,05 rend. l. 7,56 n. 3234 porz. e 3238 porz. stima l. 1000 un terzo L. 333,33.

Si pubblicherà come di metodo e per tre volte consecutive nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura Urbana

Udine, 8 luglio 1869.

Il Gind. Dirig.
LOVADINA

P. Ballelli.

c) Stalla e fienile in detto luogo in map. al n. 2277 di pert. 0,04 rend. l. 0,08 L. 120,00

4. Arativo prativo detto Cortina con casinai in map. al n. 2239 pert. 2,94 rend. l. 4,65 e n. 2240 pert. 0,16 rend. l. 0,33 n. 2241 pert. 0,57 rend. l. 0,32 470,40

5. Casa d'abitazione in Paularo in detta map. al n. 1240 sub. 1 di pert. 0,14 rend. l. 8,75 n. 1240 sub. 2 pert. 0,14 rend. l. 6,75 costituita dei locali come nel Protocollo. 41 settembre p. p. di stima 1500,00

it. l. 2196,70

Locchè si pubblicherà all'albo Pretoreo in Paularo e nei soliti luoghi e s'inserisca per tre volte nel *Giornale di Udine*.

Dalla R. Pretura
Tolmezzo, 11 giugno 1869.

Il R. Pretore
Rossi.

N. 6312 4

EDITTO

Si porta a pubblica notizia che sopra istanza 11 luglio corrente a questo numero del R. ufficio del contenzioso finanziario rappresentante la Regia Prefettura di Udine, prodotta in confronto di Giuseppe Pellizzari Filandiere di Udine, nei giorni 9, 16 e 23 settembre p. v. dalle ore 9 ant. alle 12 merid. dinanzi alla Commissione n. 36 di questo Tribunale si terrà triplice esperimento d'asta per la vendita dell'immobile sotto descritto alle seguenti

Condizioni

1. Al primo ed al secondo esperimento, il fondo non verrà deliberato al disotto del valore censuario che in ragione di 100 per 4 della rendita censuaria di al. 2,12 importa it. l. 440,21, invece nel terzo esperimento lo sarà a qualunque prezzo anche inferiore al suo valore censuario.

2. Ogni concorrente all'asta dovrà previamente depositare l'importo corrispondente alla metà del suddetto valore censuario, ed il deliberatario dovrà sul momento pagare tutto il prezzo di delibera, a sconto del quale verrà imputato l'importo del fatto deposito.

3. Verificato il pagamento del prezzo sarà tosto aggiudicata la proprietà al acquirente.

4. Subito dopo avvenuta la delibera, verrà agli altri concorrenti restituito l'importo del deposito relativo.

5. La parte esecutante non assume alcuna garanzia per la proprietà e libertà del fondo subastato.

6. Dovrà il deliberatario a tutta di lui cura e spesa far eseguire in censu entro il termine di legge la voltura alla propria ditta dell'immobile deliberatogli, e resta ad esclusivo di lui carico il pagamento per intiero della relativa tassa di trasferimento.

7. Mancando il deliberatario all'immediato pagamento del prezzo, perderà il fatto deposito, e sarà poi in arbitrio della parte esecutante tanto di astrinzerlo oltraggiò al pagamento dell'intiero prezzo di delibera, quanto invece di eseguire una nuova subasta del fondo a tutto di lui rischio e pericolo in un solo esperimento a qualunque prezzo.

8. La parte esecutante resta esonera dal versamento del deposito cauzionale di cui al n. 2 in ogni caso; e così pure dal versamento del prezzo di delibera, però in questo caso fino alla concorrenza del di lei avere. E rimanendo essa medesima deliberataria, sarà a lei pure aggiudicata tosto la proprietà degli enti subastati; dichiarandosi in tal caso ritenuto e girato a saldo, ovvero a sconto del di lei avere l'importo della delibera, salvo nella prima di queste due ipotesi l'effettivo immediato pagamento della eventuale eccedenza.

Immobile da subastarsi
Comune di Udine territorio esterno.

Prato al mappale n. 3930 b della superficie di pert. 2,12 rendita censuaria al. 6,49.

Valore censuario austr. l. 162,25 pari ad it. l. 440,21.

Locchè si pubblicherà per tre volte nel *Giornale di Udine*, e si affigga nei luoghi di metodo.

Dal R. Tribunale Prov.

Udine, 13 luglio 1869.

Per il Reggente
Lorio

G. Vidoni.

IMPORTAZIONE SEME BACHI DEL GIAPPONE
dell' Ing. FRANCESCO DAINA.

Il sottoscritto si prega notificare che coll' aumento di cent. 50 per cartone, accetta ancora commissioni a sensi della sua circolare 25 gennaio p. p., nonchè al prezzo di L. 12,50, in oro, o valore corrispondente in carta, coll' anticipazione di L. 7.

Senza ordini speciali in contrario i cartoni che si consegneranno saranno tutti annuali verdi, e convenientemente condizionati si spediranno tosto arrivati a coloro che lo desiderassero.

Per forti commissioni si concedono come prima speciali facilitazioni, come pure si accorda un compenso a chi raccoglierà molte piccole sottrazioni.

Chi spedirà commissione per lettera riceverà a ritorno di corriere regolare polizza di accettazione.

Il brillante risultato ottenuto dai cartoni importati lo scorso anno per conto de' miei Committenti al costo di sole L. 12,17 cadauno, credendo doverlo più di tutto all'averne fatta scelta mediante esame microscopico, avverte che anche quest'anno sarà usata nella compra l'eguale precauzione, il risultato dell'anno scorso non potendo essere che di sprone per servirne con sempre maggior fiducia.

Ing. Francesco Daina di Bergamo.
Le commissioni come da me in Bergamo, si accettano pure dai Signori Fratelli ZAMPARO CASARZA — Venezia
N. PIAI — Palmanova.

FARMACIA REALE
PIANERI e MAURO

28 ANNI DI SUCCESSO

PILLOLE ANTIEMORROIDALI
E PURGATIVE

del celebre Prof.

GIACOMINI DI PADOVA

che si prepara e si vende esclusivamente nella sua Farmacia all'università in Padova.

Migliaia di guarigioni fanno giusta prova dell'efficacia di questo portentoso rimedio. Oltre essere sovrano nelle *Affezioni emorroidali* si interne che esterne giova mirabilmente in tutte le *malattie nervose*, nella *gastroenterite* ecc. ecc. Vedi l'opuscolo che si dispensa gratis.

Onde evitare le contraffazioni ed impudenti imitazioni e garantire i pazienti fiduciosi, queste Pilole si vendono in *flacons bleus* portanti il nome di Giacomini rilevato in vetro.

La ditta PIANERI e MAURO onde esser utile a tutte le classi ha deliberato di venderne anche poste in piccole scatole da 12 pilole al modico prezzo di soldi 24.

Fabbricazione in Padova da Pianeri e Mauro Farmacia Reale all'Università. Depositi in Udine da Filippuzzi, Comessatti, e Fabris. Tolmezzo da Chiussi, e Filippuzzi. Palma da Marni, e Martinuzzi. Cividale da Tonini. Portogruaro da Malipiero. S. Vito da Simon. Latisana da Bertoni. Conegliano da Busioli. Pordenone da Marini e Varaschini. Belluno da Zanon. Treviso da Zanetti, e Milioni.

LA REALENTA AL CIOCCOLATTE

DU BARRY e COMP. DI LONDRA,

(Brevettata da S. M. la Regina d'Inghilterra.)

dà l'appetito, la digestione con buon sonno, forza dei nervi, dei polmoni, del sistema muscoloso, alimento squisito nutritivo tre volte più che la Carne, fortifica lo stomaco, il petto, i nervi e le carni.

Casa DU BARRY e C. via Provvidenza, 34, Torino.
In POLVERE ed in TAVOLETTE.

Parigi, 20 aprile 1866.
All'età di 76 anni io era affatto di un impoverimento del sangue, d'insonnia, di esaurimento di forze, e di soffocamenti accompagnati da un reuma intercostale. L'uso da me fatto della vostra Revalenta al cioccolatte mi ha in breve tempo procurato una perfetta guarigione.

Gaillard, Intendente generale dell'armata. (Certificato n. 65,715)
Parigi, 11 aprile 1866.

Signore. Mia figlia, che soffriva eccessivamente, non poteva più né digerire né dormire, ed era oppressa da insonnia, da debolezza e da irritazione nervosa. Ora essa sta benissimo grazie alla Revalenta al cioccolatte, che le ha reso una perfetta salute, buon appetito, buona digestione, tranquillità dei nervi, sonno riparatore, sodezza di carni, ed un' allegrezza di spirito a cui da lungo tempo non era più avvezza.

Sono colla massima riconoscenza, ecc.

H. di Montluis. Château Castel Nous Cairo (Egitto), 30 maggio 1867.
Una malattia del fegato mi aveva posto tra la vita e la morte; i medici del Cairo disperavano di salvarmi; quando ho cominciato il trattamento della vostra deliziosa Revalenta ne ottenni una pronta e perfetta guarigione. Ah! signore, di quanti ringraziamenti vi sono debitore.

In nome dell'umanità fate propagare in tutto il mondo l'eccellente rimedio. Don Martinez, de la Rocas y Grandas. Adra, provincia d'Almeria (Spagna) 24 ottobre 1867.

Signore. Ho la soddisfazione di dirvi che la vostra Revalenta al cioccolatte ha perfettamente ristabilito la salute di mia figlia, e l'ha guarita da un'eruzione cutanea che non lasciava dormire a motivo degli insopportabili prudori ch'ella provava. Inviai a me ancora 30 chilogramma contro l'acciugato vaglia postale. Gradite, ecc.

Perrin de la Hitole, Vice-Consolato di Francia. (Certificato n. 69,214) Château d'Allons (Lot et Garonne) 9 gennaio 1867.

Signore. Trovandomi affetto di una paralisi che mi aveva tolto l'uso della lingua ed il movimento delle braccia e delle gambe, ho avuto ricorso alla vostra pre